



numero 2 - aprile 2009

A

nche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

**SORRIDI,
NON SEI
SOLA**



Anno XVIII - n°2 - 1° semestre 2009 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza





RESTA CON NOI PERCHE' SI FA SERA

E' un vero dono quello di farsi vicino a quanti, oggi, con il grande coraggio della solidarietà, sanno uscire dal proprio egoismo e si fanno compagni e amici di chi davvero vive il disagio, ma ritrova il bello della vita nel sentire che qualcuno vuole "spezzare il pane" con lui, condividendo tutto, dalla sofferenza, alla fame e alla sete.

Sono quei missionari della carità, come i volontari di Africa Mission, che sanno farsi "compagnia di vita" con chi si sente abbandonato e ai margini della società o del mondo.

La solennità della S. Pasqua è, per tutti, il grande giorno che il Padre ha inaugurato con la passione, morte e resurrezione di Gesù, Suo Figlio.

A Pasqua inizia una "nuova creazione", in cui tutti siamo invitati ad entrare.

C'è nel Vangelo di Luca un brano che insegna come entrare in questo mondo di speranza e di gioia, facendoci protagonisti di carità.

E' l'episodio dei due discepoli di Emmaus. Due che avevano scelto di seguire Gesù; avevano forse creduto che avrebbe instaurato un mondo nuovo, ma sulla terra.

Avendolo visto, inerme, farsi arrestare, flagellare e poi morire, senza alcuna resistenza, in croce, erano rimasti scossi, sconcertati, forse disillusi: era come la fine di un magnifico sogno.

"Due discepoli erano in cammino verso un villaggio chiamato Emmaus e conversavano su tutto quello che era accaduto... Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed Egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?". Si fermarono con il volto



triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli rispose: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, profeta potente in parole e opere. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele"...e Gesù: "Stolti e tardi di cuore nel credere alle parole dei profeti". E incominciò a spiegare loro le profezie. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:

"Resta con noi Signore, perché si fa' sera e il giorno già volge al declino"

Egli entrò per rimanere con loro, quando fu' solo a tavola, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco i loro occhi si aprirono e lo riconobbero" (Lc. 24, 13-35)

Viviamo un tempo di grande crisi, che mette tutti a dura prova, almeno economicamente: è come una frustata a quell'idolatria del benessere che, se

aveva riempito i portafogli, aveva svuotato i cuori. Ora ci si sente "tristi e soli", con il rischio di accentuare la tristezza e la solitudine di quanti, già da una vita, la vivono, come i fratelli che sono in Africa.

Credo che tutti noi, ognuno di noi, per un motivo o per l'altro, si trova ad essere triste.

Sono troppe le circostanze che sembrano cancellare le tracce di una sicurezza su questa terra: sicurezze che, a volte, ci creiamo, idolatrandole e confondendole come fossero il nostro "destino".

E allora, quando vengono a mancare, sorge la tristezza, l'ansia, la paura dei due di Emmaus: "Come farò? Che dirò? E diventiamo tutti ciechi che annaspano in una grande nebbia, senza più voglia di credere, senza più voglia di amare e sperare, come se non ci fossero più certezze o salvezza.

E' questo il momento, per noi cristiani, di uscire dalla tristezza, con la Pasqua di resurrezione.

Usciamo dalla tristezza che ha le sue radici nella terra e alziamo il capo verso quel Cielo, che si è aperto per noi!

Non solo. Lasciamo sorgere in noi il desiderio di comunicare la gioia ritrovata a chi non ne ha, magari “spezzando il pane” con lui, con loro.

E' il tempo, il nostro, di gettare alle spalle una falsa fede nel benessere che non resuscita, ma crocifigge, facendo spazio alla Gioia del Risorto.

E' davvero il tempo di “spezzare il pane” con chi è triste, come del resto fanno tutti gli operatori della carità: uomini, donne, giovani, che non hanno più occhi miopi rivolti su se stessi, ma uno sguardo vigile che sa spaziare oltre i confini di casa o della nazione, per guardare a tutti coloro che necessitano di “compagnia” e spezzare il pane con loro.

Credo che i miei amici di Africa Mission conoscano molto bene la gioia della Pasqua, non solo incontrando chi ha bisogno di noi, ma sapendo diventare loro compagni di strada, a cominciare da chi ci è vicino.

Pasqua di resurrezione è un grido meraviglioso di Alleluia, che solo Gesù Risorto, fa' sgorgare dalla nostra vita: un Alleluia che, chi è rintanato in se stesso non sa' cantare.

E allora cantate, carissimi, il vostro e mio Alleluia ai vostri fratelli dell'Africa o ai fratelli che vivono accanto a noi.

Quando c'è il cuore pieno della gioia del Risorto si riesce a dissipare la coltre di tristezza di tanti e far

riapparire l'azzurro del Cielo, che è il vero dono di Gesù Risorto, che ci ha riaperto il Paradiso.

Non stanchiamoci di fare compagnia a chi è triste, per fare tornare il sorriso dell'anima.

Il mondo oggi ha bisogno dell'ottimismo, che viene dalla carità, che in Dio non conosce limiti: una carità che sa' donare gioia anche con il solo sorriso, ma è meglio ancora se è capace di spezzare il pane, come Gesù.

Buona Pasqua a tutti voi e, se potete, a nome mio, a quanti assistete in Africa, dove operate e dove Gesù cammina con voi e con loro.

don Antonio vescovo

Quando si trova un senso alla vita che si spegne

La storia del “*Calendario di Leo*” e di un amico caro “*Leonardo Moretti*”

Non vogliamo fare retorica né spendere tante parole. Come don Vittorio diceva, parlano i fatti... e le scelte di vita di Leo parlano da sole. Sono le tappe d'amore di una vita che si è spenta volendo come ultimo gesto un atto di solidarietà che supera ogni confine e giunge fino all'Africa fino al Karamoja. Come ad indicare che anche un corpo martoriato dalla SLA può uscire dal proprio letto, dalla propria casa e trovare quella libertà che solo l'amore permettere di comprendere e vivere.

Leo e i suoi amici hanno voluto dare un segno di solidarietà e di amore.

Leo ha voluto vivere fino in fondo la sua vita, la sua malattia, il suo percorso di sofferenza, trovando un senso a ciò che apparentemente non ha senso.

Tale testimonianza cade in un periodo in cui “il diritto di morire” è alla ribalta della cronaca. Non vogliamo sporcare di retorica l'esempio di Leo, ci sono scelte diverse, come quelle del padre di Eluana, o di Piergiorgio Welby, che maturano nella sofferenza e che toccano gli aspetti più profondi della vita di un uomo ... non vogliamo giudicare ciò che non siamo in grado di comprendere fin in fondo.

Diciamo solo grazie a Leo per avere vissuto il suo percorso finale (“calvario”) dandoci un esempio di amore che non dimenticheremo e che per molti anni non dimenticheranno neanche in Karamoja.

Diciamo grazie ai tanti amici di Leo che lo hanno sostenuto, che lo hanno accompagnato e che hanno voluto partecipare a questo ultimo, intenso gesto di speranza, condividendo con Lui quella appassionata dichiarazione d'amore per la vita che è stato il suo gesto di solidarietà. Grazie, Leo. Adesso dalla pace del cuore di Dio prega per noi.

carlo r.

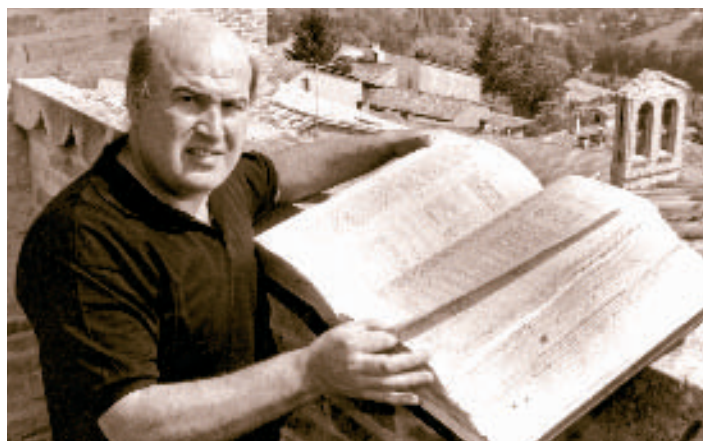
DAL CALENDARIO DI LEO

LEO ED IL PASSATO

Leonardo abita a Cappone di Colbordolo, ha lavorato per più di vent'anni all'Archivio di Stato in Urbino, ed ha pubblicato diversi libri ed articoli di storia locale. Contemporaneamente si è impegnato in attività sportive sia praticandole sia come dirigente. Ha fatto parte del gruppo dei fondatori della Scuola Calcio Azzurra, di cui era amministratore, carica che ha dovuto lasciare per una grave e rara malattia. Nonostante i tanti impegni trovava anche il tempo per l'hobby della fotografia.

LEO ED IL PRESENTE

Sono ormai tre anni che Leo è affetto da SLA detta anche malattia dei motoneuroni e che atrofizza i muscoli corporei paralizzandolo, ma lasciando perfettamente integro il cer-



vello. Leonardo vive oggi grazie ad una macchina che lo aiuta a respirare, non riesce più né a mangiare né a parlare. Comunica per mezzo del computer e viene alimentato attraverso un sondino allo stomaco. La malattia non gli ha impedito di pensare alle tante persone che soffrono nel mondo per mancanza di cibo ed acqua, così ha messo a disposizione le sue foto per iniziative benefiche.

LEO ED IL FUTURO

Le foto di Leo, le sue farfalle, adesso sono state stampate su un calendario. Chi lo comprerà darà il suo contributo alla realizzazione di un atto di amore. Grazie a questa iniziativa umanitaria voluta da Lui infatti verrà realizzato un pozzo di acqua della profondità di circa 100 metri, nella regione del Karamoja-Nord Uganda. Verrà realizzato dalla Associazione Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo. Facciamo volare le farfalle di Leo. Scaviamo insieme a Leo, facciamo del nostro cuore un pozzo d'amore senza fine

L'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ "IL CALENDARIO DI LEO"

L'avvio

"IL CALENDARIO DI LEO": dodici fotografie di farfalle, una ogni mese del prossimo anno. Autore delle coloratissime immagini è Leonardo Moretti, già archivista, apprezzato studioso di storia locale, noto autore di pubblicazioni storiche." *Resto del Carlino* - 3/09/08.

Il risultato

"Le buona notizia è che grazie alla generosità delle persone il desiderio di solidarietà espresso da Leonardo Moretti è stato esaudito. Dalla vendita dei duemila calendari illustrati con le farfalle di Leo abbiamo raccolto - dice Valentino Pretelli amico di Leo e responsabile del Movimento Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo - oltre ottomila euro necessari ad avviare la realizzazione di un pozzo in Karamoja, nel Nord Uganda." *Resto del Carlino* - 2/01/09.

"Leo non sta attraversando un bel periodo. La sua malattia, la SLA, la bestia, come la chiama lui, è sempre più feroce. La sua mente lucida, fervida ancora come sempre, è rimasta la sua unica risorsa per poter viaggiare spaziare oltre il suo letto ed essere ancora utile come lo è stato con il suo "calendario". *giornale online "Città futura"* 8/02/09, Valentino Pretelli.

Leo è morto

Il 10 febbraio 2009 Leo Moretti è morto nella sua casa di Cappone di Colbordolo stroncato dopo quasi quattro anni di lotta contro una "fe-



roce" forma di Sclerosi Laterale Amiotrofica che l'aveva colpito nel 2005.

Questa è la storia, semplice, del calendario dal titolo "Il Pozzo di Leo" che permetterà, grazie alla sua escavazione lungo l'anno 2009, di fornire l'acqua, elemento indispensabile per la vita, ad oltre 1000 persone nella regione del Karamoja, Nord Uganda.

Leo vive

La storia di Leo Moretti è riportata in poche righe scritte sul "suo calendario". La storia semplice, di un uomo semplice che dal suo letto, con la sola mente ed i soli occhi che si muovevano sullo schermo di un computer, nell'ultimo anno della sua vita, in mezzo ad una sofferenza fisica inimmaginabile, ha scelto di pensare agli altri e non a se stesso, ha scelto di provare a migliorare la vita degli altri, non la sua.

Con la sua scomparsa, io ho perso un amico unico, un fratello, il gruppo di AM-C&S di Morciola-Pesaro-Urbino, ha perso un sostenitore unico, ma l'intero Movimento Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo ha ora in cielo un "angelo sostenitore" in più, che non ci lascerà mai soli e ci sosterrà nelle difficoltà giornaliere della nostra attività.

Valentino Pretelli



Il progetto Food Security di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo
**AVVIATA LA DISTRIBUZIONE DI CIBO
A 375 FAMIGLIE IN KARAMOJA**
In collaborazione con l'Ambasciata Francese e in coordinamento con FAO e WFP

Emergenza carestia

I morsi della fame si fanno sentire ormai in tutto il Karamoja. I più deboli (anziani e malati) rischiano la vita, nei villaggi più interni della savana si parla già di morti per stenti e per malattia.

Da un lato, la buona notizia è che nell'ultimo anno, numerose organizzazioni internazionali (FAO, Unicef, WFP e ONG come la nostra) sono arrivate in Karamoja, dall'altro, il loro interesse è motivato unicamente dai fondi che i donatori internazionali hanno spostato dalla zona dell'Acholi a quella del Karamoja.

Il WFP (World Food Programme) ha organizzato una distribuzione periodica di cibo (mensile) per 750.000 persone in tutto il Karamoja (praticamente quasi tutta la popolazione). Anche altre organizzazioni (compresa la chiesa cattolica locale) stanno intervenendo per soccorrere la popolazione. Le razioni indicate sono state raccomandate dal WFP considerate le attuali condizioni di insicurezza alimentare che affliggono il distretto di Moroto, colpito da 3 anni consecutivi di prolungata siccità. Tali razioni (di emergenza) saranno sufficienti a coprire fino al 70% del fabbisogno mensile di cibo di una famiglia media residente nel distretto di Moroto.

Il nostro intervento

Stiamo intervenendo con un progetto "Food Security" che avrà una durata di 8 mesi (marzo - ottobre, mesi durante i quali si conclude "tradizionalmente" il periodo della fame in quanto i granai dovrebbero contenere quanto si spera sia raccolto nei mesi di sett-ott).

Il progetto è finanziato dall'Ambasciata Francese, cofinanziato da Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo e realizzato in stretto rapporto di coordinamento con la FAO e il World Food Programme, autorità religiose e governo locale: l'iniziativa, che consiste nella distribuzione di generi alimentari di prima necessità e attrezzature agricole, ha lo scopo di aiutare **375 famiglie** bisognose nel distretto di Moroto (per un totale di circa 2.250 persone), dove da oltre trent'anni il sodalizio fondato da don Vittorione porta avanti interventi umanitari di emergenza e a lungo termine.



Abbiamo provveduto all'approvvigionamento di 150.875 kg di granoturco, 35.875 kg di fagioli e 15.000 litri di olio vegetale per cottura, a sostegno dei nuclei in situazione di difficoltà.

Ogni famiglia riceverà un quantitativo mensile di cibo pari a 45 Kg di granoturco, 13 Kg di fagioli, 5 litri di olio di semi.

Le famiglie sono state scelte dal coordinatore di Moroto, Fabio Gigantino, cercando di raggiungere quelle che non hanno ricevuto e non riceveranno altri aiuti, collaborando con i missionari e la chiesa locale (P. Gostoli, P. Martin, P. Mauro, P. Michael Lubega, Padri Bianchi di Tappac, ecc...). **Con il loro intervento e collaborazione saremo certi di raggiungere chi è veramente nel bisogno.**

La prima distribuzione

Completata con successo la fase iniziale, nella giornata di martedì 10 marzo, alla presenza dei nostri rappresentanti Giorgio Lappo (Responsabile Paese) e Fabio Gigantino (Coordinatore sede di Moroto) e dei rappresentanti dell'Ambasciata Francese Gay Lauriane, Ayito N'guema, Cristoph Montailu e Régis Mendola, ha avuto luogo l'inizio della seconda fase che prevede la distribuzione dei viveri ai beneficiari.

Nella mattinata il cibo è stato distribuito alle prime 80 famiglie segnalate dalla Comunità cristiana e musulmana nel quartiere Camp Swaily Chin, della città di Moroto.

Il World Food Programme ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro che Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo svolge nei villaggi e nelle comunità rurali del Karamoja, assicurando la continuità della collaborazione in atto e per coinvolgere una nutrizionista nella valutazione delle quantità e delle tipologie di alimenti da distribuire.



Accolti e assistiti 237 do

Anche nel corso del 2008, come già avvenuto nel 2007, il nostro Movimento è stato chiamato dall'Unicef ad organizzare e gestire l'accoglienza di donne e bambini "rastrellati" dalle strade della capitale Kampala e riportati a forza in Karamoja: i cosiddetti "returnees".

È stato un intervento importante perché ci ha consentito di essere vicino a persone veramente nel bisogno e veramente "ultime fra gli ultimi".

Un ringraziamento particolare va a tutti i collaboratori e volontari delle sedi di Moroto e Kampala che si sono spesi con passione e dedizione per garantire la nostra presenza vicino a questi "ultimi". Un ringraziamento ai collaboratori e dipendenti locali, a Padre Marco Canovi e alla comunità comboniana di Matany per il supporto concreto dato ai nostri responsabili nell'accoglienza e nell'assistenza dei "returnees".

TITOLO DEL PROGETTO:

LOKOPO: RIENTRO MASSICCIO DI BAMBINI E DONNE DI STRADA VULNERABILI DA KAMPALA VERSO IL DISTRETTO DI MOROTO

Capoprogetto: Lavinia Lommi e successivamente Fabio Isoldi

Settore d'intervento: Emergenza (protezione dell'infanzia più vulnerabile)

Località: Uganda, Regione del Karamoja, Distretto di Moroto (sub contee di, Iriiri, Matany, Lopeei e Lokopo).

Durata: 4 mesi (luglio – ottobre 2008).

Partner locali: BISREP (organizzazione locale) e Chiesa d'Uganda (organizzazione della chiesa protestante).

Contesto: L'emigrazione dal Karamoja verso Kampala ed altri grossi centri urbani (Mbale, Iganga, Jinja,...) da tempo rappresenta una fuga e una strategia per i Karimojong per affrontare i periodi più difficili, specie dopo le lunghe siccità. L'emigrazione coinvolge soprattutto donne e bambini, anche molto piccoli, molti dei quali, orfani/abbandonati, rappresentano una vera e propria emergenza. Nei mesi di maggio e giugno 2008 un nuovo gruppo di 237 Karimojong è stato radunato a Kampala in un centro di raccolta (*Kampiringisa National Rehabilitation Centre*) e poi riportato in Karamoja nel successivo mese di luglio.

Beneficiari:

Beneficiari diretti - 237 tra adulti e bambini ricondotti in Karamoja nel luglio 2008, così distribuiti:

Beneficiari	Maschi	Femmine
Adulti	2	83
Giovani (6-18)	23	56
Bambini (0-5)	33	40
Totale	237	

Beneficiari indiretti – le loro famiglie e le loro comunità d'appartenenza, provenienti dal distretto di Moroto, dalle sub-contee di Iriiri, Matany, Lopeei e Lokopo.

Obiettivi: Assicurare la necessaria assistenza durante il massiccio ritorno di donne e bambini vulnerabili nel distretto di Moroto, garantendo un loro monitoraggio continuato, coordinamento e supporto alle autorità locali ed alle comunità d'origine.

Azioni:

Accoglienza e registrazione in un campo di transito attrezzato;
Ricerca delle famiglie e riunificazione dei bambini non accompagnati con le loro famiglie d'origine;



Monitoraggio per tutta la durata del progetto attraverso personale locale selezionato e adeguatamente formato;

Distribuzione di cibo e beni vari;

Report mensile al distretto, al finanziatore (UNICEF) e a tutte le autorità e associazioni coinvolte circa lo status ed i bisogni innanzi dei beneficiari.

Risultati attesi:

237 "returnees", specie donne e bambini, provenienti dal distretto di Moroto sono ricevuti in modo sicuro e dignitoso, e sono aiutati a ritornare nelle loro case ed ad essere reintegrati nelle loro comunità d'origine;

Famiglie e comunità d'origine sono supportate attraverso un lungo monitoraggio ed iniziative in loro sostegno;

Rafforzare le capacità operative delle Organizzazioni locali partner attraverso un adeguato training, supervisione ed assistenza tecnica, perché raccolgano dati e li riportino circa l'accesso ai servizi di base e lo status dei "returnees";

Creazione di un database contenente dati sui "returnees", il loro accesso ai servizi di base ed i loro bisogni primari e aggiornamento periodico;

Maggiore e migliore accesso ai servizi per i bambini più vulnerabili.

Risorse in loco:

Personale locale: Betty Akello Hope – assistente operativo.

Personale espatriato: Lavinia Lommi – capoprogetto- Fabio Isoldi – assistente capoprogetto.

Risorse tecniche: mezzi e strutture disponibili presso le sedi di Moroto e Kampala.

Risultati ottenuti:

Tutti i 237 arrivati a luglio 2008 sono stati ricevuti in modo si-

Donne e bambini di strada



curo e dignitoso e sono stati aiutati a ritornare nelle loro case ed ad essere reintegrati nelle loro comunità d'origine;

Il 90% dei "returnees", alla fine del progetto, si trovano ancora in Karamoja;

I "returnees" sono stati assistiti nelle loro necessità di base, in particolare per il loro ricongiungimento e la loro reintegrazione nelle comunità d'origine, il diritto all'istruzione e l'accesso al cibo.

Effetti:

A differenza del passato, il 90% dei "returnees" continua a vivere in Karamoja, senza dimostrare alcuna volontà di ri-emigrare. Il loro monitoraggio prolungato ha permesso di acquisire maggiori conoscenze su questo fenomeno, in particolare sulle sue cause, ed ha permesso di conoscere i principali limiti e bisogni.

La gravità dell'emergenza ha spinto a rafforzare gli sforzi di coordinamento da parte del Distretto e di tutte le organizzazioni coinvolte, attraverso la formazione della "Moroto task Force", per rispondere in maniera adeguata ai loro bisogni e specialmente dei bambini più vulnerabili.

Le interviste condotte dagli Assistenti sociali di C&S impiegati nel progetto, hanno permesso di raccogliere informazioni circa l'accesso all'istruzione per i "returnees" e la loro inclusione nelle liste di distribuzione cibo (*General Food Distribution*) organizzata dal WFP.

Dopo gli interventi di fine luglio 2008 (accolti a Lokopo - Karamoja - 237 donne e bambini di strada in rientro in Karamoja, terra d'origine) lo scorso dicembre siamo intervenuti per accogliere presso il Centro di accoglienza temporaneo nella sub contea di Lokopo (Iriri), **oltre 346 persone, tra cui 274 bambini e 72 donne Karamojong riportati dalla capitale.**

Nelle due settimane che sono seguite i nostri collaboratori (Fabio Isoldi, Arianna Zorzi, Fabio Gigantino) si sono distinti per il loro impegno che è andato ben oltre a quello che era stato richiesto da Unicef. Alcuni partner infatti si sono dimostrati poco affidabili e la loro presenza sul campo è stata scarsa e scostante. Così AM-C&S, oltre ai compiti che aveva assunto quali il coordinamento e il monitoraggio dei lavoratori sociali (social workers) che compilavano le interviste per la registrazione dei bambini e l'organizzazione di attività ricreative con i volontari del Centro Giovanile Don Vittorio, si è ritrovato a "tappare i buchi" delle organizzazioni assenti.

Alla fine, UNICEF si è complimentata per l'impegno e la serietà dimostrati dal nostro Movimento.

Negli ultimi anni, nella regione del Karamoja, si è registrato un forte movimento migratorio di bambini e donne verso le principali città dell'Uganda. Abituamente, nei periodi di carestia e di fame, donne e bambini si recano nei distretti limitrofi in cerca di lavoro per poi ritornare nei propri villaggi appena la crisi sembra scemare. Secondo alcuni dati forniti da agenzie umanitarie ed autorità locali, tra cui il Municipio di Kampala (KCC), **80% dei mendicanti nelle strade di Kampala** sono originari della regione del Karamoja.

Le agenzie umanitarie e le autorità locali hanno stimato che durante la stagione secca dai **200 ai 400 bambini**, soprattutto **bambine, e donne** lasciano il proprio villaggio ogni mese, molto spesso senza far più ritorno, per riversarsi nelle strade delle città a mendicare. Si è preso atto, inoltre, che un numero cospicuo di persone si sposta in particolare dal distretto di Moroto; una ricerca sul campo, condotta nel gennaio 2007 da C&S nel distretto di Moroto, ha dimostrato che la maggior parte di donne e bambini/e che emigrano sono originari della subcontea di Lokopo, contea di Bokora.

La povertà, la mancanza di infrastrutture, la precarietà alimentare nonché la diffusione del virus dell'AIDS/HIV, che distrugge intere famiglie lasciando vedove ed orfani senza fonti di guadagno, contribuiscono ad aumentare le file dei migranti verso le città. In più, voci non accertate affermano che nella capitale sta prendendo piede il fenomeno del traffico d'organi; oltre quindi a vivere in una situazione di povertà estrema, i mendicanti corrono anche il rischio di finire nelle mani di trafficanti, che approfittano del fatto che nessuno reclama per la scomparsa di Karimojong, passando quindi inosservate le loro attività illegali e disumane.

Oltre alla situazione politica recentemente verificatasi, in generale la situazione dei mendicanti Karimojong è un problema sul quale urge intervenire al più presto; essi non solo vivono in completa povertà, ma sono anche bistrattati e considerati alla stregua di animali, se non peggio, dagli abitanti delle città. Lasciando i loro villaggi in cerca di fortuna, perdono identità e dignità di persona; non sono più nulla, non hanno più né ruolo né spazio nella società, sono umiliati e sfruttati nell'indifferenza della popolazione cittadina. Un'azione mirata allo sviluppo dell'area del Karamoja è da considerarsi necessaria, al fine di ridare dignità ed importanza ai Karimojong e limitare i movimenti migratori che portano solo ad un peggioramento della loro condizione attuale.



L'obiettivo del 2009: perforare 35 pozzi nella Diocesi di Yambio

ACQUA IN SUD SU

Primo, importante risultato per il progetto "Acqua in Sud Sudan", che il nostro movimento sta portando avanti in collaborazione con Trevi Spa, la Diocesi di Tombura e Yambio, le Missionarie Comboniane e il Governo Locale, con il supporto finanziario della Caritas tedesca e della stessa Diocesi sudanese, a integrare le nostre risorse: dal 22 gennaio scorso è in funzione la sede sudanese di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, con il coordinamento del nostro collaboratore Fabio Isoldi. Possiamo contare sui nuovi mezzi di perforazione donati dal Gruppo Trevi Spa, che dopo il test effettuato in Uganda, con la realizzazione di un pozzo a Moroto, sono partiti il 23 gennaio alla volta di Yambio, dove sono arrivati il 7 febbraio sotto la guida del responsabile della spedizione, Egidio Marchetti, dopo un viaggio lungo e difficoltoso.

Nel mese di febbraio abbiamo perforato il primo pozzo dell'anno a Yambio, presso il "Bakita Centre": profondo 90 metri e con un livello statico di risalita dell'acqua pari a 19 metri, è l'inizio di un cammino che ci porterà, nel 2009, alla realizzazione di 35 nuove strutture per l'approvvigionamento idrico in questa zona. La prossima tappa del percorso sarà nel villaggio di Yabongo, per una comunità di oltre 500 residenti che, sino ad ora, ha potuto raccogliere l'acqua servendosi unicamente di un piccolo ruscello stagionale, con tutti i rischi sanitari e le condizioni di instabilità che ciò comporta.

Il contesto

Perché aiutare la Diocesi di Yambio? Capoluogo del Western Equatoria State, uno dei territori amministrati dall'autoproclamato Governo autonomo del Southern Sudan, è una realtà gravemente arretrata e sottosviluppata, che subisce ancora oggi gli strascichi e le conseguenze della guerra tra Nord e Sud del Paese. La Diocesi conta 13 parrocchie e 643.000 abitanti, su una superficie di 81.321 km². Nel luglio di quest'anno, in Sud Sudan si terranno le elezioni generali e il clima è particolarmente carico di tensioni, anche in previsione del referendum per l'indipendenza previsto per il 2011: basti pensare che le Nazioni Unite continuano a ritenere necessaria la presenza dei caschi blu della missione di peace-keeping. Dalle condizioni di incertezza sotto il profilo politico derivano problemi anche per quanto concerne la sicurezza alimentare della popolazione, poiché molti prodotti arrivano dall'Uganda e ciò determina un notevole aumento dei prezzi. Dal dicembre 2008 si sono moltiplicati gli assalti, le razzie e gli attacchi da parte dei ribelli dell'L-



RA nel vicino Congo, causando anche nella zona di Yambio, che confina con la Repubblica Democratica del Congo e la Repubblica Centrafricana, migliaia di rifugiati e sfollati interni, aumentando la pressione sulle già scarse risorse idriche e alimentari. Purtroppo, si contano già decine di vittime della violenza generata in questo contesto di estrema miseria e precarietà.

Le statistiche ci dicono che l'80% degli abitanti del Sud Sudan ha dovuto lasciare la propria casa almeno una volta, negli ultimi 15 anni, che oltre il 90% della popolazione vive sotto la soglia della povertà, che si continua a morire - un bambino su dieci non arriva a compiere i cinque anni di vita - per malattie quali la lebbra, la poliomielite, la malaria. Don Vittorio sarebbe stato in mezzo a loro: con questa consapevolezza, abbiamo deciso di intraprendere la nuova avventura nel



Paese un paio di anni fa, e con la stessa determinazione abbiamo voluto portarla avanti.

La nostra testimonianza

Ancora una volta abbiamo chiesto al nostro Egidio Marchetti di raccontarci ciò che in quest'angolo di mondo ha visto e percepito, ciò che lo ha commosso e colpito. Perché, come ci ripete sempre lui stesso, "non bastano anni di esperienza, di viaggi nelle zone più remote e desolate, per spegnere le emozioni che ti assalgono quando incontri il viso di un bambino o di una donna e leggi, nei loro occhi, la richiesta di una speranza concreta". Nelle sue parole scorrono le immagini di una povertà che sconvolge e sconcerta, ma Egidio ci tiene a sottolinearla con un aggettivo, "materiale". A indicare come "la scarsità di mezzi e di beni, la mancanza delle cose più essenziali nella quotidianità cui siamo abituati noi, non corrisponde certo alla povertà spirituale, interiore. Al contrario, ho trovato in tutti coloro che ho conosciuto un'accoglienza straordinaria, una capacità di condivisione che è, per loro, sinonimo di privazione: pur di offrire qualcosa a noi, non avrebbero esitato a rinunciare al loro stesso cibo".

“Ho capito – continua Egidio – che in questa terra dove non ci sono ospedali né scuole, dove le chiese sono ricavate in capanne più grandi delle altre e in ogni famiglia si piange qualcuno che è stato ucciso da una mina, da un proiettile sparato intenzionalmente, la nostra presenza è un segnale importante di contrasto all’indifferenza e all’abbandono. Tecnicamente, oltre che per le condizioni generali di vita nella regione, l’intervento di realizzazione dei pozzi è reso difficile dalla tipologia del terreno, che richiede di scendere a grandi profondità per garantire, tramite continue operazioni di filtraggio e pulizia, che l’acqua che sgorga in superficie sia limpida e salubre. Eppure, la fatica del lavoro è ripagata – non è retorica, ma la riflessione di un uomo esperto, abituato a confrontarsi con la diversità e la sofferenza di realtà lontane – dalla gioia che esplose improvvisa al primo zampillo di acqua buona, dai sorrisi di riconoscenza che racchiudono il senso del nostro operato”.



Anche in Sud Sudan, come già avviene in Karamoja, alla realizzazione delle strutture si affiancherà un percorso di formazione per la popolazione locale, affinché vi sia un uso corretto dei pozzi e delle risorse idriche disponibili, evitando sprechi insostenibili e garantendo una maggiore durata delle attrezzature.

A Egidio Marchetti e a tutti i suoi collaboratori va un ringraziamento speciale, per la dedizione e la caparbia con cui, anche in condizioni durissime, hanno lavorato per raggiungere questo primo, importante obiettivo del 2009. Oggi, lo possiamo dire con orgoglio e con sincera emozione, anche Yambio è un po’ casa nostra.



LA VOSTRA AMICIZIA E UN DONO PROVVIDENZIALE, IL SIMBOLO DI UNA SPERANZA CONCRETA PER IL NOSTRO TERRITORIO

Incontro con mons Edward Hiiboro vescovo della Diocesi di Tombura Yambio (Sud Sudan)

Un pozzo è sempre patrimonio della comunità in cui viene realizzato, perché l’acqua dev’essere un bene di tutti. Don Edward Hiiboro, dal giugno scorso vescovo della Diocesi di Tombura Yambio in Sud Sudan, non ha dubbi: *“Per noi, il contatto con Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo è un dono provvidenziale, il simbolo di una speranza concreta di salvezza per il nostro territorio”*. In Italia per un corso di formazione, non poteva mancare, per lui, una tappa piacentina presso la sede della nostra associazione, dove ha incontrato alcuni giornalisti sottolineando, tra l’altro, i risultati che il nostro lavoro nella zona ha consentito di raggiungere. *“Il cambiamento, per noi, oggi, può avvenire anche attraverso il ponte con Piacenza”*: alla quindicina di pozzi perforata ad oggi si aggiungeranno infatti, prossimamente, nuove opere che porteranno vita e speranza. Anche per questo, don Edoardo (così ama essere chiamato, con la semplicità che contraddistingue anche il suo sorriso aperto), ripete più volte che vuole trasmettere un messaggio di gratitudine e riconoscenza sincera, anche a nome della gente della sua Diocesi, *“nei confronti degli amici piacentini, la cui solidarietà è per noi un dono prezioso, da salvaguardare”*.

Ma la costruzione di un futuro diverso spetta anche alla popolazione e, in particolare, al ruolo che possono svolgere le donne in questo percorso di educazione delle nuove generazioni alla pace, alla convivenza civile, alla sostenibilità nell’uso delle risorse naturali. *“Loro hanno una forza più grande e profonda – spiega il vescovo di Tombura Yambio - nell’affrontare le difficoltà e le sofferenze, sono più capaci nell’amministrare e nel trarre il massimo anche dalla povertà dei nostri mezzi, più generose e naturalmente vocate alla pace, all’accoglienza. In loro io ho grande fiducia, e aiutarle significa trasformare, concretamente, la nostra società”*.

“Laddove ci sono grandi problemi, è più facile trovare la fede e l’amore per la Chiesa”, continua don Edoardo, con riferimento alle difficoltà e al contesto di insicurezza della sua terra, *“perché la mancanza di tante cose materiali rende più immediato il dialogo, il confronto con la gente: la Chiesa è come un ombrello dove ciascuno, al di là di ciò che possiede, può sentirsi persona”*.

Ne sono un esempio, in un territorio dove il contrasto tra religioni è concreto e costituisce una polveriera di tensioni, le comunità cristiane che si ritrovano a pregare tra i campi, perché non è consentito loro erigere edifici di culto o perché questi sono stati abbattuti. E la vicinanza a Dio, conferma il vescovo Hiiboro, è testimoniata *“dalla Provvidenza che ha donato all’area di Tombura Yambio, dove nessuno era mai arrivato a portare aiuto, il legame con Cooperazione e Sviluppo, ai cui responsabili e volontari vorrei esprimere un profondo ringraziamento per quanto hanno realizzato sinora”*.

Quella di don Edoardo è una regione isolata per la scarsità di infrastrutture, una terra dove la carenza di risorse idriche arriva anche a causare conflitti tra le famiglie per i pochi punti di approvvigionamento esistenti. Per questo, sottolinea il direttore di Cooperazione e Sviluppo Carlo Ruspantini, *“è importante non abbandonare gli abitanti, ma intervenire per continuare, anche in Sud Sudan, il cammino di solidarietà avviato da don Vittorione”*.

Il laboratorio zootecnico-veterinario

Il laboratorio zootecnico-veterinario di C&D continua l'attività di sorveglianza epidemiologica delle malattie negli animali domestici allevati, nelle aree distrettuali di Moroto e Nakapiripirit.

Attraverso la diagnosi precoce di nuovi focolai, la conoscenza della prevalenza di pericolose malattie zoonosiche (brucellosi e tubercolosi) e l'ispezione delle carni presso il mattatoio comunale vengono offerti alla popolazione locale beneficiari efficaci strumenti di profilassi e preziosi principi di sicurezza alimentare.

Le problematiche connesse alle difficoltà di recapitare i campioni biologici dal territorio in laboratorio sono state superate grazie all'apporto di operatori professionali, "CAHWS", selezionati nei diversi villaggi e adeguatamente formati sulle principali patologie infettive trasmissibili.

Il servizio veterinario pubblico sta intensificando gli interventi vaccinali nelle specie ovina, caprina e bovina al



fine di prevenire o limitare l'insorgenza di nuovi focolai di PPR (Peste dei piccoli ruminanti) e PPCB (Pleuropolmonite contagiosa bovina). Tutte queste azioni richiamate agiscono sinergicamente

generalmente migliorando lo stato sanitario generale, impiantando nuovi approcci metodologici, creando una coscienza di sanità pubblica e veterinaria.



Bambino che succhia il latte direttamente dalle mammelle della mucca...



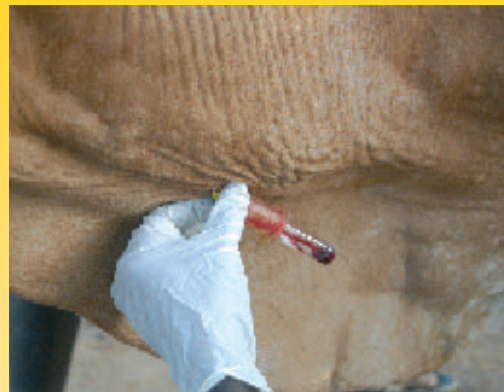
Corso di formazione pratica sul campo per la raccolta di campioni per esame della tubercolosi bovina



Corso teorico per i paraveterinari di villaggio



Test per la tubercolosi bovina



dotto secondo la corretta applicazione di procedure tecniche impartite agli operatori locali. Il laboratorio è stato attrezzato per l'esecuzione delle analisi delle acque dal dott. Pino Vivian del gruppo di Treviso. Sui campioni prelevati vengono condotti esami chimico-fisici (durezza, pH, ossigeno disciolto, ferro etc..) e indagini batteriologiche con lo scopo di individuare contaminazioni delle falde da parte di rifiuti organici (deiezioni umane ed animali). La messa in evidenza di parametri non conformi consente alle autorità competenti di mettere in atto strategie correttive e comunque di capire la natura delle risorse idriche indirizzando uno sfruttamento razionale.



Il Laboratorio è particolarmente impegnato anche per eseguire alcuni interventi previsti nel progetto d'emergenza contro le siccità periodiche, intitolato "Preparare la comunità ad affrontare le emergenze dovute alle periodiche siccità nei distretti di Nakapiripirit e Moroto".

Per quanto attiene il controllo delle acque va rimarcato

Prelievo di sangue nella vena giugulare della mucca per il test sulla brucellosi



Gli esami per la brucellosi bovina eseguiti nel laboratorio di Moroto dal Veterinario di C&D, Patrick



che esso è con-

L'impegno nel settore drico

Prelievo e analisi di 500 campioni di acqua dalle pompe riabilite e da fonti non protette e creazione di un database sulla qualità dell'acqua in Karamoja. L'attività è svolta dal Karamoja Water Analysis Center creato presso il nostro laboratorio, e pubblicazione e distribuzione, presso le ONG presenti in Karamoja e le autorità locali, di un bollettino mensile sui risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio;

L'impegno nel settore zootecnico. Formazione di 35 paraveterinari per la cura del bestiame. Costruzione di 7 corridoi per le vaccinazioni di massa "cattle crushes" e per gli interventi di prevenzione medico-veterinaria delle malattie più comuni del bestiame. Analisi di campioni di sangue ovino-caprino per il monitoraggio dello stato di salute dei capi. Riabilitazione del mattatoio di Moroto e formazioni di due ispettori per il controllo della qualità della carne. Pubblicazione di un bollettino mensile sui risultati delle analisi di laboratorio e sulle condizioni di salute del bestiame nelle aree di attività selezionate.

L'

attività in Uganda è sempre frenetica.

Il nostro Movimento continua a realizzare progetti tenendo ben presente l'obiettivo vero e finale di ogni intervento: **l'uomo**.

In Uganda i nostri collaboratori lavorano ogni giorno per cercare di rispondere in primo luogo ai bisogni più "urgenti" e in secondo luogo per offrire "**opportunità**" di **crescita e di emancipazione ad ogni uomo**. Vorremmo, come don Vittorio diceva, che ogni uomo avesse l'opportunità di mettere a frutto i propri talenti e attraverso il lavoro delle proprie mani riuscire a garantire la sussistenza a se e alla propria famiglia. Circa le attività in Uganda, sono numerosi i progetti che ci impegnano direttamente.

Come potete leggere, sono tutti progetti ai quali teniamo e ognuno "importante" perché, indipendentemente da ogni altra considerazione, il nostro Movimento, attraverso i suoi volontari e collaboratori italiani e il suo personale locale, sta' **lavorando in mezzo alla gente e con la gente** del Karamoja: ed è questa la cosa che più conta e che più ci sta' a cuore.

Progetto: "Sistemazione della rete idrica della città di Moroto"

Proseguono i lavori per la sistemazione dell'impianto di distribuzione dell'acqua nella città di Moroto.

Da inizio anno (con l'aiuto di un ingegnere locale) è stata scoperta tutta la rete distributiva preesistente e dopo aver provveduto al ripristino di un pozzo esistente e un generatore, è stata fatta una prova riempiendo il serbatoio principale con un milione di litri di acqua che ha evidenziato una serie di falle sulle quali si sta' intervenendo.. Tale prova ha provocato anche un notevole "entusiasmo": infatti alcune case, ancora servite dalla vecchia rete distributiva, si sono "allagate" con grande sorpresa degli occupanti, Abbiamo poi perforato tre nuovi pozzi e nei prossimi mesi (non appena il governo fornirà i tubi) provvederemo alla riparazione/sostituzione della rete di distribuzione e porteremo l'acqua nei diversi quartieri della città ... (il beneficio sarà per gli uffici governativi, per l'ospedale, per le baracche delle famiglie della polizia e per i vari quartieri di Moroto (Finanziatore principale del progetto è il NUSAFF, co-finanziatori il Governo centrale ugande-



se e il nostro Movimento).

Progetto: "Acqua in Karamoja"

Collaborazioni: Diocesi di Moroto, Diocesi di Kotido, Missionari, Distretti del Karamoja.

Finanziato: Movimento; Finanziatori vari in Italia e in Uganda (Privati, Parrocchie, Imprese, Comuni, Fondazioni, Istituzioni varie, ecc..)

Continua il progetto storico del nostro movimento. Nei prossimi mesi provvederemo alla perforazione di 34 pozzi presso 34 scuole del Karamoja. Il progetto è finanziato per 80% dall'UNIFEF. Poi continueremo con la perforazione di 13 pozzi per le comunità e le missioni della zona di

Kapedo con finanziamento della Spagnola Manos Unidas (Caritas spagnola). Infine dovremo realizzare 10 pozzi presso comunità e parrocchie grazie al finanziamento dei nostri donatori italiani.

Un grande e impegnativo programma.

Progetto: "Preparare la comunità ad affrontare le emergenze dovute alle periodiche siccità nei distretti di Nakapiripirit e Moroto"





Continua il progetto **d'emergenza contro le siccità periodiche** che stiamo realizzando in collaborazioni con la Danish Church Aid (associazione della Chiesa Danese), il Distretto di Moroto, la Diocesi di Moroto, la Chiesa Protestante locale, i Missionari.

Finanziatori principali: ECHO (comunità europea), Movimento.

Fasi e attività del progetto in corso

Ad oggi abbiamo raggiunto i seguenti risultati:

1. Identificate 30 tra istituzioni pubbliche, scuole e ambulatori per l'installazione di 30 cisterne d'acqua: già installate **17 cisterne** in 13 scuole e 4 centri sanitari. Sono 6.901 le persone che hanno potuto beneficiare del sistema di raccolta d'acqua piovana.

2. Riabilitati **136 pozzi** nei distretti di Nakapiripirit e Moroto – Karamoja – : raggiunte 147.336 persone. *Durante l'attività di riabilitazione l'ingegnere idrico ha sensibilizzato la comunità sull'importanza di proteggere la fonte d'acqua dagli animali per garantire pulizia e igiene. Al termine di ogni intervento di riabilitazione alla comunità è stato chiesto un contributo simbolico in denaro o in beni come importante strumento di sensibilizzazione per accrescere il senso comunitario di proprietà della pompa. Dal gennaio scorso le richieste per il ripristino delle fonti d'acqua sono aumentate notevolmente sia a causa dell'utilizzo eccessivo del sistema di pompaggio durante la stagione secca, sia per l'abbassamento del livello d'acqua sotterranea che richiede un allungamento del canale di tubi interno.*

3. Istituiti e formati **105 comitati di villaggio** per la cura e la manutenzione delle fonti d'acqua: ogni comitato è composto da 9 membri, principalmente donne (poiché rappresentano il gruppo sociale che maggiormente si occupa dell'approvvigionamento d'acqua), ognuno con un ruolo specifico.

4. Formate **45 persone** come meccanici di pompa e relativa distribuzione per ogni distretto degli strumenti necessari per la riabilitazione manuale delle pompe in caso di rotture; terminata la formazione ogni meccanico è stato coinvolto, nella rispettiva zona di residenza, nelle attività di riabilitazione condotte dalla squadra di C&D per la durata di circa 12 mesi (questo per garantire l'apprendimento sul campo delle tecniche di riabilitazione).

5. Costruiti o riabilitati **39 abbeveratoi** per animali.

6. Iniziati i lavori di riabilitazione dello sbarramento di Kakinole con il coinvolgimento di 80 persone della comunità .

7. Prelevati ed analizzati **420 campioni** di acqua dalle pompe riabilite e da fonti non protette e creazione di un database sulla qualità dell'acqua in Karamoja. L'attività è svolta dal Karamoja Water Analysis Center creato presso il nostro laboratorio.

8. Pubblicato e distribuito, presso le ONG presenti in Karamoja e le autorità locali, un bollettino a cadenza mensile, sui risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio.

All'interno del progetto, nell'ambito della zootecnia, si sono raggiunti a fine 2008 i seguenti risultati:

1. formati **35 paraveterinari** per la cura del bestiame attraverso due corsi d'approfondimento della durata di 15 giorni ciascuno;

2. selezionate le aree previste per la costruzione di **7 corridoi per le vaccinazioni di massa** (cattle crushes) e per gli interventi di prevenzione medico-veterinaria delle malattie più comuni del bestiame;

3. prelevati ed analizzati **623 campioni** di sangue ovino-caprino provenienti da capi di 9 villaggi di 6 sottocontee del distretto di Moroto per il monitoraggio dello stato di salute del bestiame con la produzione per la comunità di tre rapporti (agosto-dicembre 2008) sullo stato di salute dei campioni analizzati;

4. selezionati due ispettori destinati alla gestione del mattatoio di Moroto per il controllo della qualità della carne.

Per la popolazione dei distretti di Nakapiripirit e Moroto i nostri camion arancioni sono diventati il simbolo dei portatori d'acqua. Le donne dal villaggio, all'arrivo della squadra di riabilitazione, preparano, in maniera ordinata, le taniche pronte ad accogliere e conservare il dono prezioso dell'acqua.

Il capo della squadra di riabilitazione, al termine di ogni intervento, onora l'acqua chiedendo ad un membro della comunità di mettere in funzione la pompa, lavandosi per primo e bevendo l'acqua che ne scaturisce seguito, ad uno ad uno, da tutti i membri della squadra di riabilitazione.

la vita dai gruppi

Progetto: "Ospedale di Moroto"

Il sostegno all'ospedale di Moroto: garantiamo la presenza di due specialisti: un pediatra e un ginecologo per tutto il 2009

Prosegue l'impegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per garantire, presso l'ospedale di Moroto, la presenza di un pediatra e di un ginecologo per l'intero 2009. Nel mese di gennaio, infatti, abbiamo firmato con il Distretto di Moroto il nuovo Protocollo d'intesa che, accanto allo specialista per la cura dei più piccoli, ci permetterà di fare affidamento anche sul medico per il reparto Maternità.

E' dal luglio dello scorso anno che, grazie alla collaborazione con l'associazione Cuamm di Padova, possiamo contare sul prezioso lavoro del pediatra, grazie al quale non solo sono aumentati i ricoveri - segno inequivocabile della capillarità dei controlli e delle visite - ma è anche cresciuta in modo significativo la qualità dell'assistenza, con una forte riduzione del tasso di mortalità e dati che, per il 90% dei bambini dimessi dall'ospedale, parlano di completa guarigione.

Aiutarci a sostenere questo progetto vuol dire assicurare, alle donne e ai bambini di Moroto, il diritto alla salute. La disponibilità di entrambi i medici per l'intero anno in corso comporta un costo di 57.900 euro: per dare il tuo contributo, puoi scegliere una delle modalità riportate nell'ultima pagina, specificando nella causale "Ospedale di Moroto".

Con il tuo gesto di solidarietà avrai scelto di essere vicino alle persone malate di tubercolosi, Hiv, malaria, anemia e polmonite. Ai neonati denutriti e alle loro madri, in precarie condizioni fisiche. Avrai scelto di non restare indifferente: a nome di tutti loro, grazie.



Come aiutarci

Per dare il tuo contributo, puoi scegliere una delle modalità di pagamento riportate nell'ultima pagina, specificando nella causale "Ospedale di Moroto"

"Amo l'Africa e la sua fede gioiosa"

Appena atterrato all'aeroporto di Yaoundé, in Camerun, per il suo primo viaggio da Pontefice nel Continente africano, terra martoriata eppure ricca di testimoni della fede, Benedetto XVI ha lanciato un accorato appello alla pace e alla giustizia. *"Di fronte al dolore o alla violenza, alla povertà o alla fame, alla corruzione o all'abuso di potere, un cristiano non può mai rimanere in silenzio"*.

Il Papa ha scelto Camerun ed Angola per abbracciare idealmente tutta l'Africa. *"Ho tanti amici africani già dai tempi in cui ero professore fino a tutt'oggi - ha sottolineato -. Amo la gioia della fede, questa gioiosa fede che si trova in Africa"*. Dopo tre giorni di permanenza in Camerun, il Papa si trasferisce venerdì 20 a Luanda, in Angola, dove resterà fino al 23 marzo.

Proprio a Yaoundé, nel 1995, Giovanni Paolo II promulgò l'esortazione post sinodale *Ecclesia in Africa*, frutto della prima Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Nel decimo anniversario di quell'evento, Benedetto XVI presenta a Yaoundé l'Instrumentum Laboris per la seconda As-



semblea Speciale, in programma a Roma in ottobre.

"Qui, in Africa - ha ricordato Benedetto XVI - come pure in tante altre parti del mondo, innumerevoli uomini e donne anelano ad udire una parola di speranza e di conforto. Conflitti locali lasciano migliaia di senza tetto e di bisognosi, di orfani e di vedove. In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, l'Africa soffre sproporzionatamente: un numero crescente di suoi abitanti finisce preda della fame, della povertà, della malattia. Essi implorano a gran voce riconciliazione, giustizia e pace, e questo è proprio ciò che la Chiesa offre loro".

Il Papa ha ribadito il suo "no" a

"nuove forme di oppressione economica o politica", alla "imposizione di modelli culturali che ignorano il diritto alla vita dei non ancora nati" e ad "amare rivalità interetniche o interreligiose".

Il Camerun, ha osservato Benedetto XVI, è in questo *"terra di speranza per molti nell'Africa Centrale"*, visto che *"migliaia di rifugiati"* dai Paesi in guerra *"hanno ricevuto qui accoglienza"*. Encomiabile - ha per esempio anche ricordato Benedetto XVI - è il fatto che in Camerun i malati di Aids siano curati gratuitamente. Il flagello dell'Aids, che ancora in Africa miete molte vittime, non si risolve - ha richiamato il Papa - con la distribuzione dei preservativi, né con i soldi, pur necessari, *"se non c'è l'anima"*.

"Da un lato bisogna umanizzare la sessualità - ha precisato il Papa - cioè rinnovare il modo di comportarsi verso il proprio corpo e quello degli altri, e dall'altro dimostrare una vera amicizia nei confronti delle persone malate. La Chiesa fa questo ogni giorno e così offre un contributo importante".

“VA’ VENDI QUELLO CHE HAI... VIENI E SEGUIMI”

Liberi dalla ricchezza per una sequela a Cristo nella condivisione.

“Una cosa sola ti manca”

Gesù ha scrutato con amore nel profondo dell'anima del suo interlocutore e le parole che gli dice sono generate proprio dal desiderio che questo tale realizzi ciò che gli sta a cuore: “avere la vita eterna”. Nella ulteriore proposta che gli presenta Gesù afferma che, nonostante la sua fedele osservanza dei comandamenti, c'è ancora qualcosa che deve realizzare e questo è ciò che potrà dare risposta definitiva alla sua domanda. Non basta l'osservanza della legge; essa deve concretizzarsi, davanti a Gesù, nel lasciarsi chiamare da lui a seguirlo per divenire un incontro personale e stabilire con Gesù un legame intimo e profondo. La fedeltà ai comandamenti è piena e totale solo se si è decisi a seguire Gesù sulla sua via e con la scelta della povertà.

“Va”

Gesù propone di mettersi in cammino, di uscire da se stessi, dalla propria vita, dal proprio egoismo. Questo essere in cammino uscendo continuamente da se stessi è l'atteggiamento che ha caratterizzato tutta la vita di Gesù da quando è uscito dal “seno” del Padre per incamminarsi ed incontrare gli uomini. Questo andare è stato l'atteggiamento di Gesù che ha camminato per la Palestina per accogliere e salvare gli uomini. Il suo discepolo ha da esser un uomo in continuo cammino, libero da se stesso, in atteggiamento di incontro con gli altri, sempre teso a proporsi e ad incontrare.

“Vendi quello che hai”

Poi Gesù chiede di vendere tutto ciò che si possiede. Vendere cosa vuol dire? Sottolinea innanzitutto la decisione di lasciare ciò che si ha; un lasciare che è certamente distaccarsi dalle cose materiali, non essere schiavi, ma significa anche e soprattutto spogliarsi delle cose ed essere capaci di farne a meno. Vendere presuppone un cambio di proprietà, quindi il passare di cose da una persona ad un'altra. Il cristiano è invitato a condividere le cose che pensa sue con gli altri, in modo particolare con coloro che non hanno. Ma vendere, condividere, che cosa? Certamente le cose materiali che ci appartengono; avere il coraggio di dare agli altri ciò che si possiede, ciò che si è accumulato, anche ciò che con fatica e sudore si è conquistato e guadagnato. E' necessario passare dalla preoccupazione di possedere alla generosità e libertà di condivide-

“Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”

(Mc. 10,21b).

re.

Poi mettere a disposizione degli altri anche i doni e le capacità, che si riconosce di avere, in un atteggiamento di totale servizio.

Soprattutto poi significa donare la propria vita. D'altra parte è questo il gesto più grande di amore come dice Gesù stesso in Gv.15,13: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”. Così a fatto Gesù, così deve fare chi intende mettersi alla sua sequela.

Questa capacità nasce dalla consapevolezza che ciò che siamo e ciò che abbiamo non ci appartiene totalmente, non è nostro, ma è un dono che il Signore ha fatto per tutta l'umanità.

“Dallo ai poveri”

Il lasciare, il vendere, il donare non è semplicemente per una asceti personale, ma è per farne dono ai poveri, per una condivisione con chi non ha. Ecco allora che l'amore del discepolo diventa concretezza, diventa incontrare la miseria dell'altro e farsene cari-

co, diventa capacità di diventare povero perché un altro possa diventare ricco. Così si segue Cristo, che da ricco si è fatto povero, per renderci partecipi della sua ricchezza (2Cor. 8,9).

Dare a chi ha bisogno per riparare, attraverso questo gesto di offerta, quella ingiustizia di distribuzione dei beni che si è perpetrata all'interno della famiglia umana. Dare ai poveri, allora, non è semplicemente un gesto di generosità, ma diventa ristabilire una giustizia infranta e vivere un vero rapporto di amore.

“E avrai un tesoro in cielo”

Arriva la risposta alla domanda iniziale che era stata posta a Gesù: “cosa devo fare per avere la vita eterna?”. E' necessario realizzare la propria vita terrena in un continuo atteggiamento di dono e di servizio nei confronti dei più poveri e deboli; e solo realizzando questo si vive una reale fedeltà e sequela a Gesù. Questo tesoro in cielo è la vita nel regno di Dio che inizia già fin d'ora nella misura in cui si realizza questa sua parola.

“Poi vieni e seguimi”

Mi piace interpretare questo “poi” non come “dopo” o “in seguito”, ma come “in questo modo”. Così la sequela a Gesù non è una fase successiva all'aver lasciato tutto, ma la sequela a Gesù si realizza solo se diventiamo poveri nel condividere con chi si trova nel bisogno. “Va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri” è l'esigenza necessaria che Gesù richiede per mettersi alla sua sequela. Si è cristiani, seguaci di Gesù, solo se si ha il coraggio di questa scelta radicale.

Certamente in questa richiesta di Gesù possiamo vedere una chiamata “particolare” ad una vita di totale consacrazione a lui, ma dobbiamo considerarla anche una chiamata che è per tutti.

Per essere cristiani, allora, non basta conoscere bene né la legge, né la teologia, né la spiritualità o cose simili. E non basta neanche, cosa non facile, mettere in pratica tutto ciò che a proposito si conosce. Anche il tale che si è rivolto a Gesù l'ha fatto. Per avere la vita occorre accogliere la parola del Signore che dice: “Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri... vieni e seguimi”. Capiamo che la povertà non è un fatto marginale, ma l'essenza concreta del cristianesimo: è indispensabile per avere la vita che Cristo ci ha donato.

Don Sandro



*1994 – 2009 ricorre il 15° anniversario della morte di don Vittorio.
Vi invitiamo a scrivere i vostri ricordi per condividerli dalle pagine
del nostro “Anche tu insieme”*

Grazie don Vittorio

Caro don Vittorio, caro amico don Vittorio, grazie per esserci vicino. Grazie perché hai seguito fino in fondo la voce della Carità senza stancarti, senza mai cedere.

Hai affrontato difficoltà apparentemente insormontabili, con grandi soddisfazioni e delusioni.

Ogni volta, asciugate le lacrime per le delusioni e i tradimenti, hai fissato lo sguardo sui tuoi poveri, sul tuo Gesù e... sei andato avanti. Caduto, ti sei sempre rialzato.

Hai convissuto con le tue paure e debolezze riuscendo a piegare anche loro al servizio del tuo cuore.

Aiutaci a provare un po' di quella sana follia che ti ha portato ad essere zingaro per l'Africa e poi a piazzare la tua tenda in mezzo ai più poveri del Karamoja.

Quella sana follia che ti ha portato ad essere clown per l'Italia, chiamando i fratelli a condividere un cammino d'amore e di carità verso gli ultimi.

Quella sana follia che ti spingeva a gettarti in imprese impensabili pur di raggiungere l'“uomo” nel bisogno. Ben piantato con i piedi per terra, concreto e attento a tutti i particolari, ma sempre pronto a spenderti, a rischiare tutto, compresa la vita, la tua vita. Concreto come un imprenditore, folle come chi affida il suo lavoro alla Provvidenza.

Sappiamo che dal cuore di Dio ci ascolti e ci assisti.

Insegnaci la via dell'equilibrio e prega il “tuo Gesù” perché ci dia il dono del discernimento.

Schiacciati dalle difficoltà e dai problemi interni ed esterni, aiutaci ad andare avanti con quella stessa passione che ti ha permesso di superare ogni momento difficile.

Aiutaci a cercare l'essenziale. Il pane quotidiano e non l'arricchimento.

Aiutaci ad essere uomini essenziali, che badano all'essenziale, che vivono dell'essenziale, che comunicano valori essenziali, ... che, per questo, possono diventare essenziali per “qualcuno”.

Insegnaci ad amare con la tua stessa passione.



Insegnaci a camminare con la tua stessa determinazione.

Insegnaci a sopportare con la stessa speranza.

Insegnaci a donarci senza paura di perderci.

Grazie don Vittorio, continua a starci vicino, a darci la tua forza e la tua determinazione.

Perché ancora oggi, *la Carità rimane l'essenza del cristianesimo*, e ancora oggi, *chi ha fame, ha fame subito*.

c.r.

“MISSIONE PARROCCHIA”: UN INCONTRO DI CUORI

Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo a Prato, il nostro Movimento ha incontrato la comunità della Parrocchia della Resurrezione.

Una comunità che aveva accolto don Vittorio e che negli anni non ha mai dimenticato il nostro Movimento, considerandolo uno degli strumenti pastorali per testimoniare l'apertura universale della Chiesa e per realizzare opere concrete di carità.

Quest'anno il parroco, don Aldo Mauri, ha voluto aprire la quaresima invitando i nostri volontari a incontrare la sua comunità per portare la testimonianza di fede e di impegno in Uganda.

Abbiamo incontrato i bambini del catechismo insieme ai loro genitori, cenato con il “gruppo famiglie” della parrocchia con il quale c'è stato un intenso momento di comunicazione e incontrato la comunità parrocchiale nella messa vespertina del sabato e nelle due celebrazioni della domenica mattina.

È stata un'esperienza veramente bella e intensa; il nostro assistente nazionale Don Sandro è stato bravo e come al solito è riuscito a trasmettere la passione che lo lega all'Africa e al Movimento di don Vittorione. Erano presenti agli incontri anche Carlo e Cristiana, appena rientrati da un viaggio in Uganda e gli amici del gruppo di Montemurlo, che hanno curato l'organizzazione.

Un'esperienza utile:

- per consolidare un'amicizia e per condividere un cammino di carità;
- per ricordare don Vittorione: un



profeta del nostro tempo;

- per trasmettere il messaggio di fede che anima la nostra opera e il nostro impegno;
- per portare a conoscenza della comunità della parrocchia la situazione di vita dei nostri fratelli Africani;
- per saggiare un modo nuovo e allo stesso tempo antico di dare testimonianza, quello della “missione parrocchiale”.

PREGHIERA DEI FEDELI RECITATA NELLE MESSE DELLA DOMENICA

“Di cose, di beni, di proprietà, di denaro si muore. Perché l'esempio di don Vittorio Pastori che ha speso la vita per gli ultimi ed i lontani, illumini le nostre scelte

Grazie a don Aldo Mauri, ai nostri referenti in Montemurlo e Prato, Giovanni e Giovanna Pasquetti, Silvano e Giovanna Bambagioni, e ai ragazzi della parrocchia, Alessandro e Angela Giannini, ed infine alla comunità tutta della Parrocchia della Resurrezione.

PERCHE' GUARDATE IL CIELO?

“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?”. Gli uomini si sbagliano sempre, potrebbero dire gli angeli. Al sepolcro, con la testa china a terra, cercano tra i morti chi è vivo: il Risorto! Ed ora, dopo l'Ascensione, guardano in alto, al cielo, mentre Gesù ha detto: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”, cioè sulla terra, al vostro fianco, nelle vostre strade e nelle vostre piazze rumorose, nelle vostre case, negli ospedali, nei ricoveri, nelle prigioni, dove un uomo soffre, piange, si dispera, muore. Perché non lo cerchiamo lì, nel bimbo abbandonato, nel vecchio solo, nel malato avvilito, nell'uomo senza lavoro, senza casa, senza speranza?

Gesù tornerà in potenza, alla fine dei tempi, ma oggi vive nella sofferenza dei fratelli e ci aspetta. Vive in chi ci sta accanto, in chi si sente solo, incompreso, afflitto, in chi ha bisogno di una parola di amicizia, di consolazione, di fiducia, o solo di un sorriso. “Quello che avete fatto ai più piccoli, l'a-

vete fatto a Me”. Gesù continua la Sua passione per la salvezza del mondo nella sofferenza degli uo-

mini, dei piccoli, dei poveri, e poveri possono essere anche i ricchi: i poveri di pace e di serenità, schiavi del denaro, della posizione, delle preoccupazioni, poveri di amore, perché non sono amati o non sanno amare, perché non possono comprare l'amore vero, quello che solo Gesù Cristo può dare e può insegnare. Risono tante forme di povertà morale e spirituale che solo l'occhio attento della carità e della fede cristiana può vedere. Ci vogliono occhi nuovi, occhi buoni. Chiediamo al Signore che ci aiuti a vederLo e a riconoscerLo, ad amarLo e a servirLo nei fratelli. Apri Signore i nostri occhi e il nostro cuore perché ti sappiamo accogliere!

**A tutti gli amici e benefattori,
un caro augurio di BUONA PASQUA!**

Antonio Mendogni, del gruppo di Parma

Incontro dei capi gruppo

Il 7 e l'8 febbraio 2009 a Pontenure (PC) presso l'istituto Diocesano "La Bellotta" si sono tenuti 2 giorni di incontri e approfondimenti destinati ai Capi-gruppo e responsabili di sedi distaccate. **Una bellissima esperienza di comunità; di movimento.**

Un'occasione di confronto sul lavoro da svolgere in Italia e in Uganda e di condivisione delle motivazioni del nostro impegno. Sono stati due giorni all'insegna della condivisione delle linee guida del Movimento, delle procedure da seguire per rafforzare l'unità e uniformare le attività, e per "lanciare" alcune proposte per la testimonianza, sensibilizzazione e raccolta fondi.

Presenti 35 persone in rappresentanza di 3 sedi distaccate e 6 gruppi.

Presenti: gruppi di Bolzano, Piacenza, Grotte di Castro (VT), Montemurlo (PO), Fabriano (AN), Procida (NA), le sedi distaccate di Veneto, Marche e Campania e naturalmente il Cda di Cooperazione e Sviluppo

nonché il Comitato di Africa Mission.

Tema: "ENTUSIASTI DI APPARTENERE AL MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO"

Per quale motivo siamo nel Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo e non in un'altra associazione? Cosa ci dà il Movimento? Come e perché ci entusiasma? Perché ci coinvolge e cosa siamo disposti a essere/fare/dare perché il Movimento viva, si mantenga e cresca?

Servire il Movimento o servirsi del Movimento?...I "miei" progetti o i "nostri" progetti?

Per rispondere a queste e ad altre domande fondamentali per la vita del nostro Movimento, dobbiamo approfondire la definizione del "carisma" del Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo; crescere nel senso di appartenenza a questa esperienza; crescere nella disponibilità a darci, spendere e spenderci per lui,

Dal sentirsi "IO" all'essere "NOI"

Ritengo che questi incontri siano fondamentali per la condivisione e il raggiungimento degli obiettivi del nostro Movimento.

In questo primo incontro del 2009, si è approfondito il tema, sull'essere Movimento in cammino e del valore di appartenenza, passando dal sentirsi "IO" all'essere "NOI".

Riflettendo assieme, un Movimento si ritiene tale, quando un insieme di individui uniti da un unico obiettivo, si muove in un cammino condiviso. Ciò non significa essere l'uno uguale all'altro, anzi è proprio la diversità individuale di formazione, pensiero, esperienza e vita vissuta, di ognuno, a dare ricchezza al gruppo.

L'essere "NOI", guidati dalla parola di Dio sui passi del nostro fondatore don Vittorio, diventi esperienza concreta di condivisione nell'essenzialità, nella povertà e nella condivisione con i nostri fratelli Karimojon, per i quali ogni giorno con costanza ci impegniamo, con profondo senso di responsabilità e amore nell'aiutarli.

Quindi il coordinamento tra i gruppi, deve servire per utilizzare a favore di tutti le energie e i carismi del singolo, evitando di sprecare le splendide energie che ogni volontario dona, per raggiungere risultati più efficaci ed efficienti nelle nostre attività per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Valorizzando le azioni del singolo, non per una gloria sua personale, ma per tutti.

Il confronto sulle attività dei vari gruppi è importante, affinché gli altri possano cogliere spunto per nuove attività o riproporre le stesse adattandole alla propria realtà.

Le sedi secondarie, i gruppi, gli amici e i sostenitori del Movimento sono tanti e dislocati sul territorio nazionale, ma bisognerebbe prestare molta più attenzione nel divulgare il Movimento e infuocare gli animi di altri per far sì che nascano nuovi gruppi. Più siamo e meglio si raggiungono gli obiettivi, ciò dipende da ognuno di noi, perché è il messaggio che passiamo e la testimonianza che portiamo con la nostra vita, a riuscire a coinvolgere chi ci sta accanto.

"NON SIVA A CHIEDERE SOLDI, MA A PORTARE UN MESSAGGIO". (Don Vittorio)
Queste sono parole che ci devono far riflettere...

...è importante raccogliere fondi per sostenere i progetti, ma non è sufficiente, noi spesso presi dalla situazione di emergenza che hanno in Karamoja ogni giorno, tralasciamo l'importanza di coinvolgere altre persone. Solo passando un concreto messaggio si può ampliare la presenza di volontari e sostenitori sul territorio. Forse bisognerebbe prestare attenzione a quest'aspet-

to, perché per raccogliere frutti, prima occorre seminare e prestare attenzioni e cure al seme, affinché le piante crescano e permettano un buon raccolto.

Ritengo che gli incontri di coordinamento siano fondamentali e dovrebbero essere più frequenti, andrebbero fissati e resi noti ai partecipanti una volta l'anno come gli Esercizi Spirituali, il Convegno, le Campagne e tutte le attività Nazionali, affinché i volontari possano organizzarsi sia per quanto riguarda le attività che ogni gruppo svolge nelle proprie realtà e per poter organizzare il proprio tempo, per garantire una costante presenza a questi importanti appuntamenti.

Avevo già partecipato ad altri incontri di coordinamento, ma questa volta c'era un'atmosfera differente, più coinvolgente e ricca di voglia di camminare assieme, di cercare concretamente la forza l'uno dall'altro. Proprio per condividere, non solo in questi momenti, Alessandro un volontario della sede di Treviso, ha aperto uno spazio tutto per noi su Facebook, "Amici di Don Vittorio", invitando tutti a una costante presenza, con la gioia di ritrovarci anche in quello spazio.

*Silvia volontaria sede Marche
Morciola -Urbino*

Notizie dai gruppi

Sede centrale di Piacenza

Dal 2 al 6 febbraio, Chiara Martini, studentessa del liceo classico "Gioia", ha effettuato uno stage presso il nostro ufficio.

Sabato 7 e domenica 8 febbraio presso "La Bellotta" di Pontenure la sede ha curato l'organizzazione del consueto incontro di coordinamento tra i rappresentati delle sedi distaccate e dei vari gruppi di sostegno del Movimento.

Mercoledì 25 marzo, inizierà presso lo Svep di Piacenza (per maggiori info: www.svep.piacenza.it) il corso "Per risolvere i conflitti" che vede il nostro Movimento tra i promotori capofila. L'obiettivo è quello di offrire a dirigenti, responsabili di settore "no-profit" e volontari, strumenti tecnici, teorico-pratici efficaci e corretti per ridurre la litigiosità dentro le proprie organizzazioni e nei loro interventi esterni.

Martedì 17 marzo presso la sala del Consiglio Comunale, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione di "Kamlalaf", il progetto che il Comune di Piacenza, con il sostegno di Svep e la collaborazione delle associazioni Progetto Mondo. Mlal - Gruppo Kamenge e Africa Mission Cooperazione e Sviluppo Ong, rivolge a quanti desiderano conoscere il mondo della cooperazione internazionale. Si inserisce in questo progetto il corso che partirà sabato 28 marzo presso. Per maggiori informazioni: kamlalaf@libero.it

Gruppo di Piacenza

L'incontro mensile del neo costituito gruppo si è tenuto a Piacenza presso la Parrocchia di Santa Franca il 27 marzo.

GRAZIE al negozio "La Varesina Jeans" di Castel San Giovanni (PC), che ha donato 80 paia di jeans nuovi che verranno inviati in Uganda nei prossimi container. Alla famiglia Gennaro e all'amico Fabio il nostro grazie per la concreta amicizia che

dai tempi di don Vittorio continua a dimostrare al nostro movimento.

"Tutti i colori del nero": la mostra fotografica itinerante ha iniziato l'anno presso due locali di Piacenza e provincia: il *Caffè Italia di Rivergaro* e lo *Zanzibar di Piacenza*.

Un ringraziamento particolare al **Club Biancorosso Bassa Val Trebbia** che ha donato al Centro Giovanile "Don Vittorio" di Moroto, 35 completi (magliette e pantaloni), 15 borse sportive, 8 giacconi e 30 palloni, della società **Lyons Quarto - Pittolo (PC)**.

Sede di Treviso

Oltre ai periodici incontri del gruppo presso la sede, dall'inizio dell'anno, il gruppo è stato impegnato nella

ricerca (iniziata già negli ultimi mesi del 2008) di un'area per il temporaneo parcheggio dei 19 mezzi militari acquistati dallo Stato italiano e destinati ad essere trasportati in Uganda.

Dopo tanto penare, alla fine, grazie alla sensibilità dimostrata dall'**Amministrazione comunale di Casale sul Sile**, abbiamo ottenuto una porzione del parcheggio comunale adiacente alla "ditta Runcio" che ci aiuterà ad operare gli interventi di manutenzione ordinaria ai mezzi. Grazie dunque al **sindaco di Casale sul Sile**, prof.ssa **Bruna Battaglion**, alla "ditta Runcio" nella persona del titolare sig. **Riccardo Runcio**.

Grazie all'arrivo del Fiat Ducato, inviato dalla sede centrale di Piacenza, il progetto "*Amico Ambiente*" (raccolta della plastica promossa da Gaetano Damiani) continua con maggiore intensità e ancor più proficuamente.

Pino

Buona Pasqua



A tutti i gruppi,
agli amici
e a tutti
i collaboratori
di AFRICA
MISSION
E COOPERAZIONE
E SVILUPPO

L'ARTIGIANATO DELLE VOLONTARIE

Nel nostro gruppo abbiamo dato spazio alla fantasia e manualità di ciascuno di noi, realizzando così manufatti che poi vendiamo in vari mercatini ma sempre abbinati all'artigianato ugandese.

Questo ci permette di raccogliere fondi che poi saranno impiegati per realizzare piccoli progetti in Karamoja - Uganda, ma anche di far conoscere il Movimento, perché parliamo con la gente e distribuiamo materiale informativo del Movimento stesso.

Il nostro lavoro si svolge come in una piccola impresa.

Per prima cosa cerchiamo le stoffe da cucire (campionario - stoffe che ci regalano, acquisti presso magazzini), poi stabiliamo che cosa realizzare, che dovrà sempre essere utile e a buon prezzo.

Un gruppo taglia e cuce (abbiamo meravigliose sartine), altre ricamano e altre fanno pizzi all'uncinetto. Il tutto infine viene stirato e confezionato.

Abbiamo anche una coppia di coniugi che realizza perfette "ICONE" ed ancora una signora che con la lavanda e fiori secchi compone meravigliose "IKEBANA".

Un'altra signora che realizza bellissimi angeli, altre dipingono le stoffe con cui poi vengono realizzate bellissime borse.

Tutte sono coinvolte, perché chi non può partecipare a queste attività, poi presta la propria disponibilità durante i vari mercatini.

Le Volontarie



I CANTORI DELLA CITTA' FUTURA

Continua il grande impegno del coro "I Cantori della Città Futura". Una formazione polifonica, al servizio della solidarietà, che è stata costituita nel 2007.

Dopo un 2008 denso di impegni, il coro ha aperto il 2009 portando avanti l'impegno di raccogliere fondi per acquistare 1000 coperte da inviare in Karamoja.

Il nostro grazie a tutti i coristi per la sensibilità e per la continuità dell'impegno dimostrato negli anni, un grazie particolare al maestro Simone Baiocchi e al Direttore operativo della sede distaccata delle Marche, l'infaticabile Franco Beziccheri.

VALORE DI UN SORRISO



Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno

né così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea la gioia in famiglia dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina.

E se poi incontri chi non te lo offre sii generoso e porgigli il tuo:

nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.

(P. Faber)

SEGNALIAMO ALCUNE INIZIATIVE CHE È POSSIBILE ORGANIZZARE

CONCERTO CON LE "NEW SISTERS"

11 ragazze di Podenzano (PC) hanno deciso di realizzare un progetto triennale (novembre 2007 – novembre 2010) realizzando un cd/dvd "Voice of a Drop", con lo scopo di sensibilizzare attraverso la musica, alle tematiche della solidarietà e con l'ambizioso obiettivo di portare acqua pulita a 150.000 tra persone e animali; infatti, l'ultimo lavoro delle ragazze (disponibile presso la sede), finanzia il "Progetto Idrico in Uganda – Karamoja: perforazione nuovi pozzi". Per maggiori informazioni visita il sito: www.newsisters.it

MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE

"*Tutti i colori del nero*": immagini dall'Africa che fissano momenti di vita locale, visi e sguardi profondi, che parlano delle condizioni di un popolo da sempre in difficoltà e di una sopravvivenza difficile. I proventi raccolti nell'ambito della mostra sono destinati al "Progetto Idrico in Uganda – Karamoja: riabilitazione pozzi".

I LIMONI DELL'AMICIZIA

"*Dai più gusto alla solidarietà*": si ripete per il 3^o anno, l'iniziativa nazionale per "sostenere l'Opera del nostro movimento" attraverso l'offerta sulle piazze italiane, dei limoni donati dagli amici dell'isola di Procida nel periodo marzo – aprile – maggio.

24^o VENICEMARATHON

Sono aperte le iscrizioni alla 24^a Venicemarathon che si correrà domenica 25 ottobre. E' possibile, al momento dell'iscrizione, fare una donazione per la campagna "Run for Water Run for Life" ovvero la raccolta fondi per il "Progetto Idrico in Uganda – Karamoja: perforazione nuovi pozzi". Per maggiori informazioni, visita il sito www.venicemarathon.com

Per informazioni puoi contattare la Segreteria allo 0523/499424 o scrivere a paola.areasitalia@coopsviluppo.org.

CONCERTO CON "I CANTORI DELLA CITTÀ FUTURA"

Gli amici dell'associazione del coro presieduta da Franco Bezziccheri (direttore operativo della sede di Morciola), finalizza i loro concerti alla raccolta fondi per sostenere i nostri progetti "...perché qualunque sia il luogo o il repertorio, il nostro è sempre un canto di speranza...". È un coro veramente bravo, un'occasione da non perdere.



NOTIZIE VARIE

MEZZI MILITARI

Siamo riusciti ad ottenere 19 mezzi militari in ottimo stato. Alcuni dei mezzi acquisiti verranno smontati e riutilizzati come "fonti" di pezzi di ricambio, mentre altri verranno spediti in Uganda per sostituire i mezzi utilizzati per la perforazione ormai sfruttati al massimo e per favorire la realizzazione dei nostri progetti in Uganda e in Sud Sudan (...trasporti di viveri, di materiali per i vari progetti, ecc...).

Servono fondi per la spedizione in Uganda. Il trasporto in Uganda di un camion si aggira sui 5.000 euro.

PRENDI NOTA

ESERCIZI SPIRITUALI 2009

Loc. Vico Equense, costiera Salernitana
Da venerdì 1° maggio a domenica 3°.
UN MOMENTO FONDAMENTALE PER
LA CRESCITA PERSONALE E DI MOVIMENTO.

CONVEGNO 2009

Assisi, Santa Maria degli Angeli
Dal 25 al 27 settembre 2009
UN MOMENTO FONDAMENTALE
PER CONSOLIDARE AMICIZIE E IL PROPRIO
RAPPORTO CON IL MOVIMENTO.

Per prenotazioni e informazioni CHIAMATE l'ufficio
0523-499.424 o scrivere a
paola.areasitalia@coopsviluppo.org.

VIENI E VEDI

Dal mese di gennaio, sono ripresi le date degli incontri preparatori all'ottava edizione del progetto, chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni, può contattare la Segreteria allo 0523/499424 o scrivere a paola.areasitalia@coopsviluppo.org. Ricordiamo che la partecipazione agli incontri è indispensabile per poter effettuare il viaggio.

PER L'ITALIA ABBIAMO BISOGNO DI...

Un Fiat ducato o altro tipo di furgone, a titolo di donazione o a bassissimo prezzo (ovviamente in buono stato), per la sede di Treviso. Il furgone verrebbe adibito a trasporto della plastica per il progetto "Amico dell'ambiente" che, come avrete potuto leggere sul nostro giornalino, ci sta dando grandi soddisfazioni. *Per informazioni puoi contattare la Segreteria allo 0523/499424 o scrivere a paola.areasitalia@coopsviluppo.org.*

SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Un anno in Karamoja a servizio della vita

Cooperazione e Sviluppo offre la possibilità di partire per una vera esperienza di solidarietà internazionale attraverso il **servizio civile volontario** aderendo al progetto "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi - 2008" presentato dalla FOCSIV, che vedrà impegnati, per un anno, due volontari nella sede di Moroto - Uganda.

I progetti nei quali i volontari s'inseriscono riguardano il settore acqua - nello specifico attività collaterali alla riabilitazione di pozzi non più funzionanti - e l'ambito

socio-educativo - in attività dedicate a bambini e ragazzi che frequentano il centro giovani Don Vittorio - .

Se hai tra i 18 e i 28 anni non ancora compiuti e desideri dedicare un anno di impegno in Uganda a fianco della popolazione locale intraprendendo un cammino di crescita umana e professionale puoi contattarci per avere informazioni o per proporci la tua candidatura ai numeri 0523 499424/84 o scrivere a betta.areasuganda@coopsviluppo.org

Per saperne di più sul servizio civile volontario: www.serviziocivile.it oppure www.focsiv.org

PARTECIPA ALLA VITA DEL MOVIMENTO

Se anche tu vuoi diventare un volontario, contattaci, ti aspettiamo.

I volontari delle sedi distaccate si incontrano con cadenza mensile:

Sede di Morciola: ultimo venerdì del mese; Silvia 328 77 85 539 - silviacrinelli@libero.it

Sede di Treviso: definite di volta in volta; don Ado 320 478 50 77 - coopdevveneto@alice.it

Sede di Bucciano: secondo giovedì del mese; Peppe 320 47 85 079 - peppeciambriello@libero.it

Sede di Piacenza: definite di volta in volta; Paola 320 47 85 084 - paola.areasitalia@coopsviluppo.org

PER SERVIRE



O Cristo, per poterti servire meglio
dammi un cuore nobile.

Un cuore forte per aspirare ad alti ideali
e non a scelte mediocri.

Un cuore generoso nel lavoro,
per vedere in questo non un'imposizione,
ma una missione che mi affidi.

Un cuore grande nella sofferenza,
per essere valoroso soldato
davanti alla mia croce
e sensibile Cireneo per la croce degli altri.

Un cuore grande con il mondo,
comprensivo con le sue fragilità,
ma immune dalle sue idee
e dalle sue seduzioni.

Un cuore grande con gli uomini,
leale ed attento con tutti,
ma specialmente servizievole e dedito
ai piccoli e agli umili.

Un cuore mai centrato su di me,
sempre appoggiato a te,
felice di servirti e di servire i miei fratelli,
o mio Signore,
per tutti i giorni della mia vita.

Amen.

ARRIVI E PARTENZE

Hanno trascorso due settimane in Uganda, il direttore di Cooperazione e Sviluppo, Carlo Ruspantini e Cristiana Strozzi; con loro è scesa anche Franchina Aiudi per il servizio a Loputuk e Sara Alzetta una laureanda di Mestre (Ve), che oltre a raccogliere informazioni necessarie alla tesi, presterà attività di supporto al Taglio e Cucito di Loputuk.

RASSEGNA STAMPA 2009

Comunicati stampa:

“Mai più guerre” del 15/01 – Pc -

“Il club Biancorosso Bassa Val Trebbia per Africa Mission” del 6/03 – Pc

“Progetto Food Security” dell’ 11/03 – Pc -

Articoli:

“Speciale New Sisters” del 16/01 – Pc -

“Fiaccolata per la pace” del 16/01 – Pc (2 testate) -

“Tutti i colori del Nero” del 16/01 – Pc -

Presentazione calendario del 28/01 – Pc -

“Tutti i colori del Nero” dell’ 8/03 – Pc -

“Sud Sudan” del 10/03 – Pc -

“Il club Biancorosso Bassa Val Trebbia per Africa Mission” – del 6/03 Pc (1 sito) -

“Progetto Food Security” del 12/03 – Pc (2 testate e 1 sito) -

Conferenze stampa:

presentazione progetto Kamalaf il 17/03 -

Servizi Tv:

“Progetto Food Security” dell’ 11/03 – Pc (2 emittenti) -

CERCACI NEL WEB

Facebook: è nato anche sul più grande social network mondiale il gruppo “Amici di don Vittorione”: puoi diventare amico (previa registrazione sul sito facebook) cliccando il link:



<http://www.facebook.com/p.php?i=1483900777&k=5YCT52V2UXVM5FCDRE63W3>

Youtube: digitando “Karamoja+africa mission” trovate due video pubblicati da volontari del Movimento: [robyrosi62](#) con il video: “Africa – Uganda – Karamoja per Africa Mission/Cooperazione e Sviluppo” promo della mostra itinerante “Tutti i colori del nero”. [mpollini76](#) con il video: “Alarakaranooi from Elfo Studio to Karamoja” promo del cd/dvd “Voice of a drop” del gruppo Gospel New Sisters.

LUTTI

Ci stringiamo con affetto ad Angela Cravedi, per la perdita del caro fratello Giacomo, alle famiglie Verdini e Galizioli per le perdite dei cari Paolo e Giuseppe,

al volontario del gruppo di Sirmione Giorgio Motta per la perdita della cara mamma Assunta.

Un abbraccio alla famiglia Moretti che, negli ultimi mesi del 2008, ha promosso l’iniziativa “Il pozzo di Leo” ovvero la vendita di calendari finalizzata alla raccolta fondi per la perforazione di un nuovo pozzo in Uganda. Leonardo purtroppo nel mese di febbraio è mancato, senza poter vedere realizzato il suo obiettivo che grazie però alla sensibilità del-

le persone (la zona coinvolta è stata quella della provincia di Pesaro-Urbino) si vedrà compiuto nei prossimi mesi dell’anno. Alla famiglia il nostro grazie e le più sentite condoglianze.

Ad un anno dalla scomparsa ricordiamo l’amico Marcello.

Carissimo Marcello,

in poche righe vorremmo ringraziarti per il servizio che hai prestato al nostro Movimento e soprattutto ai poveri che cerca di sostenere. Il Signore ti ha chiamato a sè proprio quando, ancora una volta, stavamo condividendo un’esperienza di movimento: il tuo ultimo gesto sulla terra è stato quello di preparare i limoni per l’iniziativa di solidarietà che ha unito e tutt’oggi unisce tutto il nostro Movimento in Italia e l’Italia con l’Uganda.

Vogliamo ricordarti intanto in questo gesto di solidarietà che nell’Amore ti unisce per sempre alla tua famiglia, ai poveri e a tutti i tuoi amici in Italia.

Siamo certi che il Signore abbracciando la tua anima darà conforto anche a tua moglie Fioralba e ai tuoi figli Massimo e Filippo, che vivranno continuando a sentire la tua presenza d’amore nella loro vita.

Gli amici di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO



Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**: cod. Fiscale 91005980338

- 5-** Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca Popolare Italiana, via IV Novembre 130-132, 29100 Piacenza.

- Codice Iban: IT18 M05156 12600 CC 00 000 33777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29100 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge
“più dai meno versi”

le offerte intestate a

Cooperazione e Sviluppo

Ong - Onlus,

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Nadia Plucani, Elisabetta Morni, Cristian Brusamonti, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Strada ai Dossi di le Mose 5/7- 29100 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad

“AFRICA MISSION” - c/c Postale n.14048292 intestato a “COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - **INTERNET:** www.africamission.org - **Stampa:** Grafiche Lama - 29100 Piacenza.